

A perenne ricordo e monito

1908 – 2018

*nel centenario della fine della Prima Guerra Mondiale
combattuta dal regno d'Italia tra il 1915 e il 1918 contro l'Impero Austro-ungarico,
significativa tragica "puntata" del gran massacro del Novecento*

Dopo un anno di neutralità che finì per dissolversi sotto i duri colpi dell'interventismo, il 24 maggio 1915 il regno d'Italia dichiarò guerra all'Austria-Ungheria. Il desiderio di chiudere la partita contro l'Austria, iniziata con il Risorgimento nel 1848, portò presto il rombo del cannone ai confini orientali della penisola.

La mobilitazione di circa 6 milioni di uomini che riempiva forse d'entusiasmo ed elettrizzava gli spiriti "belligeranti" di ogni città, gettava invece nel più profondo sconforto tante famiglie: i loro figli sarebbero andati a far da carne da macello come soldati semplici, guidati da giovanissimi ufficiali di complemento, appena usciti dalle scuole superiori, comandati ad andare alla testa dei propri reparti per portarli all'assalto frontale, per cadere falciati insieme ai propri uomini.

Al Liceo "Carlo Botta" avevano studiato e appena assaporato la vita questi ragazzi.

Giuseppe Conterio era nato a Locana (Torino) il 17 marzo 1894 e cadde sul Col di Lana il 6 febbraio del 1916. Faceva parte della Brigata di fanteria "Calabria", 59° reggimento. Al liceo si era iscritto alla classe prima con i compagni Pastore e Rasario nell'anno scolastico 1912-1913. Su questa classe formata da 11 allievi, 3 caddero in combattimento. Promosso alla seconda classe, risiedeva ad Ivrea presso il convitto



"San Giorgio". Iscritto ai corsi per aspiranti ufficiali di complemento, si guadagnò i gradi in prima linea. Il Bollettino emesso dal generale Cadorna il 4 febbraio registrava che: "La notte sul 2 il nemico, dopo avere con getto di numerose bombe a mano danneggiato le nostre posizioni sul Col di Lana (Alto Cordevole), pronunciò contro di esse un violento attacco. Fu completamente respinto. Al mattino nostri drappelli esploranti usciti dalle linee senza che il nemico osasse molestarli, constatarono sul terreno le gravi perdite subite dall'avversario durante l'attacco notturno". Il tenente Giuseppe Conterio, colpito a morte, morì quattro giorni dopo, domenica 6 febbraio 1916. Aveva 22 anni.

Lorenzo Piea era nato a San Grisante, frazione di Crescentino, in provincia di Vercelli, il 23 marzo 1894. Dal Registro Generale dei Voti al numero 17, nell'anno scolastico 1911-12 superava la classe prima. Risiedeva al Convitto "San Giorgio" di Ivrea. Era compagno di classe di Carlo Pastore. Nell'anno scolastico 1912-13 non superò la seconda classe a giugno, ma venne promosso nella sezione d'esame del mese di ottobre del 1913.



Lorenzo frequentò il corso per ufficiali di complemento a Roma e, una volta promosso sottotenente, venne assegnato al 160° reggimento di fanteria della Brigata "Milano". Di stanza nella zona Tonezza – Durer – Forte Cherle, il sottotenente Piea il 23 ottobre 1915 ricevette un paio di pinze tagliafili e l'ordine di aprire un varco nei reticolati nemici, in pieno giorno, per preparare un assalto. Lorenzo si portò senza esitare sotto il filo spinato e, impugnate le pinze, iniziò a tagliare il filo. Dopo pochi secondi venne colpito dal fuoco difensivo austriaco del Durer alla testa e al petto. Sebbene riportato dagli aiutanti alle proprie linee, morì poche ore dopo nel posto di medicazione. Aveva 21 anni.

Carlo Pastore era nato ad Ivrea il 31 agosto 1896 e morì a Marostica all'Ospedale da Campo n. 007 il 21 maggio 1916. Apparteneva alla Brigata di fanteria "Ivrea", 162° reggimento. Nel 1911-12 superava la prima classe e risiedeva al Convitto civico. Il 15 maggio 1916 il nemico scatenò la sua offensiva nel settore del Trentino, la *Strafexpedition*, che provocò, la notte del 19, un ripiegamento dell' "Ivrea" sul costone sinistro della Val Torra. Il 20 maggio Carlo Pastore si trovava con la sua compagnia a difendere disperatamente la ridotta di Quota 1506, mentre il nemico continuava a ricevere rinforzi. Il 21 maggio il nemico partì all'attacco e occupò il Costesin. La brigata ricevette l'ordine di ripiegare combattendo fin sulla linea Scogli della Torra - Casare di Campovecchio. Carlo Pastore venne colpito ma non morì subito, ci fu il tempo di portarlo a Marostica ove spirò per la gravità delle ferite. Aveva 19 anni.



Mario Rasario era nato il 15 marzo 1894 a Olcenengo (Vercelli). Figlio del farmacista Giovanni e di Maddalena Francese. Orfano di padre da quando aveva nove anni, portava il n. 8 del Registro Annuale dei Voti trimestrali e degli Esami, della terza liceo dell'anno scolastico 1914-1915. C'è l'annotazione di assenza su tutta la colonna del II trimestre: *Servizio Militare*. Chiamato alle armi, si iscrisse al corso per allievi ufficiali istituito alla caserma del Battaglione "Ivrea" del IV Alpini. La sera del 20 agosto 1917, in una violenta mischia alla baionetta fra pattuglie, il tenente Rasario cadde colpito da proiettile nemico. La morte fu istantanea. Il giorno 22 ebbero luogo, sempre in prima linea, i funerali celebrati dal suo Cappellano in forma solenne. Fu sepolto al cimitero provvisorio di Doss Casina, dirimpetto la città di Riva del Garda. La Madre e il fratello poterono in seguito portare a casa la salma. Aveva 23 anni.



Filippo Robatto era nato il 7 maggio 1897 a Borgomasino, provincia di Torino, distretto militare di Ivrea. Aveva conseguito la licenza al ginnasio pareggiato "Valsalice" di Torino nel luglio 1913 e venne promosso alla seconda classe del liceo di Ivrea nell'anno scolastico 1913-14. Lasciò il Liceo ai primi di gennaio del 1916. Molto alti i voti fino al I trimestre della terza classe nell'anno scolastico 1915-16. Poi sulla colonna del II trimestre appare la dicitura: "Si ritira dalla scuola in gennaio". Dopo il corso per aspiranti ufficiali venne inquadrato come sottotenente di complemento nel 243° reggimento di fanteria della Brigata "Cosenza". Morì il 24 maggio del 1917 al suo primo assalto in una dolina del Carso, per le ferite riportate in combattimento. Restano ai discendenti i libri del corso accelerato per ufficiali tra cui la famigerata Circolare n. 191 del 25 febbraio 1915 dal titolo "Attacco frontale ed ammaestramento tattico". Sono annotati con il suo nome e qualche concessione alla sua età di ragazzo: campeggia sulla prima pagina a matita il motto "Filippo il bello". Aveva 20 anni.

Arnaldo Tioli nacque ad Ivrea il 1° febbraio 1899 da Elisa Cassola e Garibaldi. Il nonno paterno, Ulisse, nato a Bologna nel 1836, aveva combattuto con Giuseppe Garibaldi nelle campagne del 1859 e del 1860. Consegui la Licenza Ginnasiale nell'ottobre del 1914 mentre era preside del Regio Liceo Ginnasio "Carlo Botta" il proprio padre. Abitava con la famiglia in Corso Costantino Nigra a Ivrea. Dal prospetto dei voti assegnati nello scrutinio finale agli alunni delle classi del Liceo e negli esami di giugno del 1915 si legge: *Si concede all'alunno di presentarsi almeno alle prove scritte* (per via di un cinque in lingua italiana nello scrutinio). Tioli era registrato al numero 15. Sottotenente nel 4° reggimento Alpini, XVI reparto d'assalto "Arditi", ebbe ben due medaglie al valor militare. La prima, a diciotto anni, per aver coperto con audacia la ritirata dei reparti nella zona di Monte Fior e Monte Miela il 4 e 5 dicembre 1917 sparando raffiche di mitragliatrice contro il nemico attaccante, la seconda per l'azione offensiva, la prima vittoriosa per l'esercito italiano dopo la rotta di Caporetto, meno di due mesi dopo. Cadde nella battaglia dei "Tre Monti" sulla sommità del monte Valbella il 28 gennaio 1918 probabilmente dilaniato da una granata. A suo padre, saputo la notizia, imbiancarono i capelli in una notte. Lo zio, Leonida Bissolati (fu tra i fondatori del Partito Socialista Riformista Italiano) scrisse nei suoi diari che del nipote non c'era più traccia e non si poteva neanche piangerlo sulla sua tomba. Aveva 19 anni.

Enrico Ezio Zannone era nato a Portula (oggi in provincia di Biella) il 26 dicembre 1894. Il padre, dottor Eugenio, era medico chirurgo. Frequentato il Liceo Botta, si iscrisse alla Facoltà di Medicina e allo scoppio della guerra si arruolò volontario nel corpo alpino; dopo il corso accelerato all'Accademia militare di Modena per aspiranti alla nomina di sottotenenti di complemento, raggiunse il 3° reggimento alpini nel settore dell'Alto Isonzo di Tolmino.



Ebbe presto il comando di una compagnia del battaglione alpino "Val Pellice" (composto dalla 224, dalla 225 e dalla 226 compagnia); il 30 novembre la compagnia sostituì sul Monte Mrzli a 1360 metri sul livello del mare i fanti della Brigata "Emilia". Enrico Zannone era in testa al suo reparto nella notte tra il 2 e 3 dicembre 1915; nel corso della battaglia, tra feroci combattimenti sotto il fuoco di sbarramento e dopo una mischia accanita, l'avversario fu messo in fuga lasciando sul campo cinquecento cadaveri e centotrentun prigionieri. Tra le perdite italiane vi fu anche Enrico Ezio Zannone. Aveva 21 anni.

Nome	Matricola	Reggimento	Decorazioni
CONTERIO GIUSEPPE	100000	59° Reggimento Fanteria "Calabria"	Medaglia al Valor Militare
PASTORE CARLO	100000	162° Reggimento Fanteria "Ivrea"	Medaglia al Valor Militare
PIEA LORENZO	100000	160° Reggimento Fanteria "Milano"	Medaglia al Valor Militare
RASARIO MARIO	100000	243° Reggimento Fanteria "Cosenza"	Medaglia al Valor Militare
ROBATO FILIPPO	100000	243° Reggimento Fanteria "Cosenza"	Medaglia al Valor Militare
TIOLI ARNALDO	100000	16° Reggimento Alpini "Arditi"	Medaglia al Valor Militare
ZANNONE ENRICO EZIO	100000	3° Reggimento Alpini	Medaglia al Valor Militare